

Carlo Santoli

Gabriele d'Annunzio

Dal Sogno d'un tramonto d'autunno a Parisina



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Con il patrocinio di



GABRIELE d'ANNUNZIO
1915-1918

In copertina:

Gabriele d'Annunzio alla Capponcina ritratto da Nunes Vais

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674603-0

INTRODUZIONE

I. DALLA POESIA AL ROMANZO

Nello studio della personalità dannunziana non si può certo prescindere dall'elemento musicale. La musica, infatti, costituisce «la grande ispiratrice del Poeta»¹.

Già, a solo sette anni, nel 1869, si rivela la sua vena creativa, componendo sul pianoforte di casa, «un bellissimo verticale», una romanza dal titolo *Primo amore*, scritta da Filippo De Titta². Non è escluso, comunque, che d'Annunzio suonasse il pianoforte come si deduce da una lettera inviata, nel

¹ Così afferma Gastone Rossi Doria in un articolo intitolato *d'Annunzio e la Musica* apparso rispettivamente su due quotidiani: «Idea Nazionale» del 14 marzo 1923 e «Progresso Italo Americano», New York, 1° aprile 1923. Anche Vito Moretti osserva che «negli scritti di Gabriele d'Annunzio i riferimenti alla musica sono innumerevoli e continui, spaziando dall'erudizione aneddotica [...] dei primi inserti, alla solida conoscenza degli anni della maturità [...]». Cfr. VITO MORETTI, *Il volo di Icaro. Temi e modelli della scrittura dannunziana*, Bomba (Chieti), Egidio Troilo Editore, 1994, p. 83; PIERO BUSCAROLI, *Gabriel musico maestro di simboli labirinti & terremoti: ricognizioni in d'Annunzio con una incursione di Davide Rondoni*, Varese, Zecchini, 2007; AA.VV., *Gabriele D'Annunzio e la musica. Nel centocinquantenario della nascita 1863-2013*, Atti a cura di GIUSEPPE FERRARI (Incontro tenuto giovedì 19 dicembre 2013 nella sala accademica di Palazzo Erbsti. Sede dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona), Sommacampagna-Verona, Cierre edizioni, 2015.

² Il giovane Gabriele aveva tratto suggestione dalla musica che una banda del vicino, Pianella, suonava in onore di San Ceteo, notizia, questa, data dallo stesso De Titta, che però non può essere considerata esatta. Cfr. GIUSEPPE FATINI, *Il Cigno e la Cicogna*, Firenze, La Nuova Italia, 1935, p. 16; in cui dice di attingerla da FILIPPO DE TITTA, *Gabriele D'Annunzio a sette anni*, in «La Maiella», 23 giugno 1904, e *Il fanciullo*, in «L'Abruzzo letterario», Loreto Aprutino, 5 aprile 1909. Un sonetto al De Titta, datato 1873, si legge in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Versi d'Amore e di Gloria*, I, Milano, Mondadori, 1968, p. 111 (d'ora in avanti: *Versi I*) Si veda, inoltre, GUIDO GATTI, *Correzioni e aggiunte alla «Vita di Gabriele D'Annunzio»*, Roma-Pescara, Edizioni Aternine, 1969, p. 16. Quanto all'inesatta data del 1875 in cui sarebbe stato scritto il componimento di *In Memoriam* (il IX), cfr. RAFFAELE TIBONI, *Rime inedite e stravaganti di Gabriele D'Annunzio*, Pescara, Centro Nazionale di Studi Dannunziani, 1981, p. 23. Si vedano anche gli studi di VALERIA GIANNANTONIO: *L'esordio poetico di D'Annunzio*, Napoli, Loffredo, 1992; *Il primo D'Annunzio tra musicalità e mito*, «Critica letteraria», n. 3, 2000, pp. 531-545.

1882³, al suo giovanile amore, la fiorentina Elda Zucconi. Il biografo Giuseppe Fatini osserva giustamente questa precoce capacità musicale riferendosi al seguente passo tratto dal *Secondo amante di Lucrezia Buti*:

della mia rivolta e denuncia contro il buon maestro Chiti che pretendeva di forzare e indirizzare sopra la tastiera del cembaleto pratese con la sua vellutata mano di meccanico la undicenne mia mano libera e pieghevole, veloce e robusta, ben fatta e snodata pel mio proprio stile di cembalante e non pel suo gioco di gran virtuoso in trombon tenore o in trombon contralto⁴.

Interessante è anche il ricordo, nello stesso libro, di un violino che Gabriele acquista da una donna mentre, in strada, «un organo a manovella sonava [...] la *Casta diva*»⁵, e ancora, nel libro, si legge:

nel convitto della Cicogna, per gelosia furente di sapere quel che da altri poteva esser saputo [...], mi misi a studiare il violino il flauto e il canto⁶.

Le sue lezioni di pianoforte, sia con il maestro Odoardo Chiti, sia con l'altro insegnante, Attilio Ciardi, si svolgono per cinque anni, e precisamente, dal primo anno di ginnasio alla prima liceale (1874-'79), senza però conseguire notevoli risultati scolastici. Infatti, le votazioni sono piuttosto scarse, da due 8, a 7, 6 e anche 5, più soddisfacenti (9 e 10)⁷, invece, con lo studio del canto, negli anni 1879-1881, in seconda e terza liceo. Ma l'amore per la musica si palesa ancora: si veda a tal proposito il pentagramma che, nel sonetto VIII della raccolta poetica *In Memoriam* (1880), aggiunge alle parole «o inaridito fior», parole di «una dolce romanza in *fa* minore», che, insieme alla nonna, sente cantare dalla sorella «ne la prossima stanza a' pianoforte»⁸. Egli parla pure di musica in due lettere a Elda Zucconi, 12 gennaio e 25 febbraio 1882⁹ e in un'ode barbara inclusa nel *Canto novo* del 1882, XV del Libro II, unica ad avervi titolo, *Su l'«Egitto» di M. Sala*, pubblicata, per la prima

³ TOMASO FRACASSINI, *Gabriele d'Annunzio convittore*, Roma, Casa del Libro, 1935, p. 205.

⁴ G. FATINI, *op. cit.*, p. 16. Il brano di d'Annunzio è in *Prose di ricerca...*, II, Milano, Mondadori, 1962, p. 229.

⁵ *Casta diva* è una celebre aria cantata dal soprano nel primo atto di *Norma* di Vincenzo Bellini.

⁶ *Prose* II, pp. 380 sgg., 399.

⁷ G. FATINI, *op. cit.*, pp. 294-296.

⁸ Il sonetto in *Versi* I, p. 812. Il rigo di musica, invece, è in una lettera del 25 aprile 1880 inviata al tipografo, cfr. G. FATINI, *op. cit.*, pp. 171 sgg. Vi si può cogliere anche un riferimento alla *Sonnambula* dove sono incluse le parole «o inaridito fior».

⁹ Le due lettere a Elda, e molte altre, sono in copia dattiloscritta al Vittoriale; con n. 25902, 25942, del *Catalogo delle lettere di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale*, II, «Quaderni dannunziani», Gardone Riviera (Brescia), XLII-XLIII, 1976, pp. 934, 937. Di lì attingiamo le lettere di d'Annunzio, col relativo numero di Catalogo.

volta, in «Cronaca bizantina», Roma 10 marzo 1882, con sottotitolo «M. Sala – Egitto»¹⁰. Nella poesia i «ritmi egizi» sono suonati da Elda Zucconi sulla «lucida / riga d'avorii». Richiami, invece, del *Faust* di Charles Gounod e di *Sangue viennese* di Johann Strauss si possono riscontrare nei versi di *Febbre* (dedicata a Mario Foresi) nella seconda edizione di *Primo vere*. Ne sono significativi la lirica *Nox* (nella prima edizione figura con il titolo *A Lilia*), in cui gli «usignoli tra le fronde cantano / un bel notturno in *fa minore*»¹¹, un *Notturnino* (in «*fa minore*») ed un «andantino in “la minore”», sottotitolo della poesia *A un tale*. Degli anni giovanili è l'ode *A la signorina Silvina Olivieri*, connotata da bellissimi aspetti sonori:

un subitaneo / sinfonico schianto di suoni / da li avorii prorompre fremendo; // prorompe a l'aria con strani turbini, / con trilli e fughe, come un volubile / nugolo di passere argute / che trasvola per li occasi rossi. // E segue il canto: la voce ha brividi, / strappi, sussulti, ha risi, ha murmuri, / bimolli che sono velluti, / che son baci e carezze di dee, // *fa* che s'allungan sì come vipere / vive ed alate ne l'aria lucida, / ricami sottili di trilli, / aüdacie, lentezze, agonie...¹².

Proprio in questo periodo d'Annunzio conosce alcuni giovani abruzzesi a cui dedicherà i sette idilli selvaggi, per la seconda edizione di *Primo vere*: il pittore, Francesco Paolo Michetti, lo scultore, Costantino Barbella, il musicista, Francesco Paolo Tosti, e l'artista, Paolo De Cecco, a cui fa riferimento, avvalendosi dello pseudonimo di Duca Minimo, nel «Fanfulla della Domenica» del 7 gennaio 1883:

dalle corde metalliche del mandolino suscitava la dolce tristezza umana delle note di Schubert¹³.

A primeggiare è il musicista Tosti, compositore di canzoni e in seguito di 34 romanze. Le prime composizioni si intitolano *Visione!*... (1881)¹⁴, *Buon*

¹⁰ ROBERTO FORCELLA, *D'Annunzio 1863-1883*, Roma, Fondazione Leonardo, 1926, p. 159. Occorre ora domandarsi chi è M. Sala. Si tratta di un nome attualmente obliato. Egli ha scritto alcune canzonette, come, ad esempio, *l'Egitto*, permeata di un carattere esotico, che doveva suggestionare il pubblico dei caffè concerto proprio in quell'epoca in cui la questione politica orientale sfociava nei moti xenofobi, avvenuti nel giugno 1882 e che furono considerati pure da Giosue Carducci, il quale scrisse a riguardo l'ode saffica *Alessandria*.

¹¹ Vv. 13-14 della poesia *Nox*, in *Versi I*, p. 32.

¹² Vv. 22-36 della poesia *A la signorina Silvina Olivieri*, ivi, pp. 52-53.

¹³ Le parole espresse su De Cecco si leggono in G. D'ANNUNZIO, *Pagine disperse* a cura di ALIGHIERO CASTELLI, Roma, Lux, 1913, p. 315. Le parole, invece, riportate dal «Fanfulla della Domenica», si rilevano in R. FORCELLA, *op. cit.*, p. 225. E ancora nella «Tribuna» dell'8 aprile 1887 ricorda la sua figura di «poeta e pittore», nonché di «sovrammirabile suonator d'ocarina e di mandolino».

¹⁴ FRANCESCO PAOLO TOSTI, *Romanze su testi di Gabriele D'Annunzio*, I, Milano, Ricordi, 1990,

Capo d'Anno e Vuol note o banconote? (1882)¹⁵.

Del 1882 è *En Hamac* (imitazione dal francese)¹⁶.

Al periodo trascorso a Roma risalgono anche due lettere che il giovane Gabriele scrive a Elda Zucconi (una del 5 dicembre 1881 e un'altra senza data; n. 25890, 25894)¹⁷ e che confermano gli incontri con l'amico musicista:

[...] entra in questo momento il Maestro Tosti con le sue romanze nuove, e bisogna che smetta.

Nell'altra senza data:

Oggi sono stato in casa del mio amico Tosti; mi ha fatto sentire le sue nuove romanze che sono un amore, uno zampillo fresco e profumato di musica.

Altre composizioni riguardano i due piccoli notturni del *Canto novo*: *Van gli effluvi delle rose e Falce di luna calante* (in seguito musicati anche da Ottorino Respighi) e alcuni componimenti del *Poema paradisiaco*¹⁸. Ci si può soffermare sui *Connubii vespertini* e precisamente sulla cascatella che

i piccoli echi suscita / per li verdi silenzi, / simile a suon di chitarrino e flauto / in nuzial corteggio [...]¹⁹.

Da considerare la poesia *Oceano*. Qui Lilia (Elda Zucconi) suona il pianoforte:

con testo a p. 18 e musica a pp. 19-24 (d'ora in avanti: TOSTI). Per la cronologia cfr. EMILIO MARIANO, *Francesco Paolo Tosti e Gabriele D'Annunzio*, ivi, p. 12. Le Romanze peraltro non figurano in *Versi I*.

¹⁵ *Buon Capo d'Anno* in TOSTI, con testo a p. 24 e musica pp. 25-32; *Vuol note o banconote?*, ivi, con testo a p. 33 e musica a pp. 34-35. Rispettivamente pubblicati sul «Capitan Fracassa» del 10 gennaio 1882 e sulla «Cronaca bizantina» del 10 febbraio 1882, allorché il poeta svolgeva a Roma un'intensa attività giornalistica. Cfr. anche SIMONA COSTA, *D'Annunzio*, Roma, Salerno Editrice, 2012, pp. 33, 61, 68, 189. Nella seconda strofa di *Buon Capo d'Anno* è ricordato Sordello, il quale, cantando, suona uno strumento a cinque corde. È interessante notare l'allusione alle mandole, strumento a plectro della famiglia del liuto, poco più grande del mandolino, che anticamente aveva, appunto, cinque corde. È curioso rilevare come il breve testo di *Vuol note o banconote?* sia, caso unico in tutta la produzione dannunziana, un componimento scherzosamente umoristico.

¹⁶ *En Hamac* in TOSTI, con testo originale a p. 36, testo tradotto a p. 37 e con musica a pp. 34-35. Per la cronologia, ivi, p. 12.

¹⁷ In *Catalogo delle lettere di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale*, II, cit., pp. 933, 952.

¹⁸ Cfr., per la rassegna delle romanze tostiane su poesie di Gabriele d'Annunzio, MARIO VECCHIONI, *Bibliografia musicale. Primo supplemento alla «Bibliografia critica di Gabriele D'Annunzio»*, Pescara-Roma, Edizioni Aternine, 1971, pp. 15-17. In *Versi I*, p. 159 e in TOSTI, con testo a p. 134 e musica a pp. 138-140. Per la cronologia, ivi, p. 13.

¹⁹ Vv. 21-24 della poesia *Connubii vespertini*, in G. D'ANNUNZIO, *Primo vere*, Chieti, Ricci, 1879, p. 38.

[...] scorre co' l'agili dita su l'ebano / sonante, e le metalliche // note, e gli arpeggi armoniosi, e i morbidi / accordi a 'l core volano...²⁰.

Ma a documentare l'interesse musicale è ancora una lettera inviata a Georges Hérelle, il 14 novembre 1892, di cui si avvale Amédée Pigeon, il quale, per la pubblicazione della versione francese dell'*Innocente (L'Intrus)*²¹, scrive, in «Revue Hebdomaire», Paris, 24 giugno 1893, un ritratto biografico dell'autore. In questa lettera egli rivela la sua «predilezione [...] per tutta quanta la musica da cembalo e la musica sacra del Seicento e del Settecento»; affermando inoltre:

Ebbi per maestro di musica un religioso cultore della semplicità antica. I primi turbamenti dell'adolescenza sono legati, nella mia memoria, a un Andantino dell'Abate Michelangelo Rossi. Quell'aria soave e un po' malinconica aveva affascinato il mio spirito; e io la sonavo di continuo, senza mai saziarmene, su tutti i vecchi pianoforti del Collegio, così che la comunità intera fu presa nel cerchio dell'incantesimo.

Si presume che Michelangelo Rossi fosse allievo di Girolamo Frescobaldi. Il poeta è informato, negli anni trascorsi al Cicognini di Prato, dal maestro Attilio Ciardi, rievocando più tardi con lui, nel 1902, la musica liturgico-teatrale dell'Abate Michelangelo Rossi, eseguita talvolta nel Duomo di Prato, «in cui gli *assoli* del gran virtuoso in trombon tenore e in trombon contralto, il Chiti, facevano fremere anco le dipinte vetrate»²².

La predilezione non riguarda soltanto la musica sacra del Seicento, ma anche quella del Settecento e ne dà conferma il racconto dell'episodio legato al mottetto del Palestrina²³, *Peccantem me quotidie*, che d'Annunzio ascolta in un tardo pomeriggio in occasione di una visita insieme al padre alla chiesa di Santa Maria della Vita in Bologna. Egli scende nella cripta e rimane colpito da una vecchia Pietà di terracotta, piena di crepe incrostate e di grumi risecchi. Improvvisamente, proprio sopra di lui, un organista si mette a suonare:

Il tuono dell'organo rintronò sul mio capo come lo scoppio d'un temporale, e l'atrio

²⁰ Vv. 31-34 della poesia *Oceano*, ivi, pp. 106-107.

²¹ La lettera fu resa nota grazie a Guy Tosi, tradotta in francese, cfr. *D'Annunzio à Georges Hérelle*, Paris, Denoël, 1946, il passo è citato a pp. 126 sgg. Il testo italiano della lettera si trova conservato, invece, in microfilm negli archivi del Vittoriale.

²² Il poeta, ricordando questo trombonista, lo chiamerà «Il buon maestro Chiti». Cfr. poi T. FRACASSINI, *op. cit.*, p. 51.

²³ Il mottetto è musica sacra esclusivamente vocale e di Palestrina non si conosce musica per organo. È, quindi, curiosa questa citazione di d'Annunzio. Si veda anche ROBERTO MEUCCI, *D'Annunzio e la musica antica* (parte II), Bologna, Ut Orpheus ed., 2001.

ne tremò [...]. Risalii la scala; rientrai nella chiesa; cercai mio padre, che si sbigottì rivelandomi così pallido e anelante [...]. Il mio respiro passava nella tempera dei suoni. Le mie ossa mi parevano vuotate di midolla e fatte cave per essere più sonore, per meglio vibrare, per meglio obbedire al gioco dei registri e delle pedaliera. Tu sai come io sia ovidiano, più che per altro, per la mia facoltà veloce di metamorfosi. Ero divenuto uno strumento nelle mani del musicista invisibile [...]. In quel punto io nacqui alla musica, ebbi la mia natività nella musica infinita, ebbi nella musica la mia natività e la mia sorte [...]. Ora io credo nella mia favola che è più viva e più vera della mia prima vita [...]. Il mio stame è dedotto e attorto dalle dita della Musica [...]. Il concorso degli eventi interiori in me è regolato da una specie di ritmo fatale che segue il disegno d'una melodia da svolgersi, d'un'armonia da ampliarsi²⁴.

E proprio al 1881 risale il suo genio artistico: sia poetico che musicale. Ma quell'anno è caratterizzato anche dalla collaborazione con Mario Foresi, compositore di canzonette²⁵, a cui dedica una poesia dal titolo *Febbre* inclusa nella seconda edizione di *Primo vere*, in cui figura *Vere novo* musicata da Vincenzo Billi. Nel (1881-'82) d'Annunzio è intento a promuovere al Teatro Costanzi di Roma, a favore dei terremotati abruzzesi, concerti con musiche di Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Weber e Berlioz, di cui notizie interessanti si apprendono dalle lettere del 16, 18 dicembre 1881 (n. 25893, 25887)²⁶.

Ad incantarlo è il concerto di una violinista quattordicenne «che affascina col suo archetto, una bimba che sa trarre dalle corde gemiti, risi, pianti, aneliti e fremiti» (10 febbraio 1882; n. 25920)²⁷.

Così scrive a Elda Zucconi:

Suonavano il pianoforte nella casa accanto, suonavano una melodia chiara e malinconica; e le note mi giungevano attenuate a traverso il velo dei sogni. Quante cose belle ho sognato! Come ti ho accarezzata amorosamente nella mia fantasia! (31 maggio 1882; n. 25999)²⁸.

²⁴ G. D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca...*, II, cit., pp. 333-335. Cfr. anche ALDO BARTOCCI, *D'Annunzio, mons. Casimiri e la musica sacra*, «Rivista umbra di musicologia», n. 16, giugno 1989, pp. 57-60; R. MEUCCI, *D'Annunzio e la musica antica*, «Hortus Musicus», n. 5, marzo-gennaio 2001, pp. 86-87.

²⁵ Su Foresi cfr. T. FRACASSINI, *op. cit.*, p. 95. Quanto alla sua musica occorre citare alcune romanze apparse sulla rivista «L'Arte», Firenze: «Non mi parlar d'amore», 5 agosto 1881, e «Sursum corda – Serenata», 14 novembre 1881.

²⁶ Cfr. *Catalogo delle lettere di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale*, II, cit., p. 933. Si vedano anche MARIO GIANNANTONI, *Beethoven visto da Gabriele D'Annunzio*, «Nuovissima», Roma, 1932, pp. 3-16; PAOLA SORGE, *La musica nell'opera di D'Annunzio*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 18, n. 4, ottobre-dicembre 1984, pp. 612-624; ADRIANO BASSI, *D'Annunzio e la figura beethoveniana*, «La Battana», 127, 1998, pp. 12-17.

²⁷ Ivi, p. 936.

²⁸ Ivi, p. 942. Si vedano anche *Lettere a Barbara Leoni*, premessa di BIANCA BORLETTI e una nota di PIETRO PAOLO TROMPEO, Firenze, Sansoni, 1994.

INDICE

I. DALLA POESIA AL ROMANZO	5
II. TEATRO	77
1. <i>Sogno d'un tramonto d'autunno</i>	77
2. <i>Francesca da Rimini</i>	83
3. <i>La figlia di Iorio</i>	98
4. <i>La nave</i>	126
5. <i>Fedra</i>	144
6. <i>Parisina</i>	176
III. LA RACCOLTA NAZIONALE DELLE MUSICHE ITALIANE, LA CARTA DEL CARNARO, LA CORPORAZIONE DELLE NUOVE MUSICHE E LA FONDAZIONE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA	189
IV. SCRITTI GIORNALISTICI E VARI	201
BIBLIOGRAFIA	219
Opere	219
Saggi di critica musicale	221
Studi	223
Articoli e Atti di convegno	228
RINGRAZIAMENTI	235
ILLUSTRAZIONI	237
INDICE DEI NOMI	245

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2016